

PROJECT WORK:

Formazione Formatori Salesiani

Al nostro gruppo è stato assegnato un lavoro di progettazione volto a delineare un **percorso formativo per gli educatori salesiani**. I componenti del gruppo che erano presenti alla lezione hanno condiviso con gli altri partecipanti le indicazioni fornite per il Project Work e chi aveva preso parte al **seminario** con gli operatori salesiani ha messo a disposizione quanto emerso nel corso dell'intervento.

Abbiamo organizzato una riunione in presenza (Federica Bonadies, Emanuele Consoli, Viktor Alfredo Millan, Giulia Nika Romani) durante la quale si è impostata una prima direzione di lavoro. Inizialmente, ci siamo documentati sull'**offerta formativa** dei centri salesiani, e in particolare del **Ciofs Lazio**: abbiamo esaminato la struttura dei percorsi di formazione relativi alle diverse qualificazioni professionali, identificando delle **macro-aree comuni**: italiano, inglese, informatica di base e tecnologia, educazione civica (comprende storia, scienze sociali, diritto), scienze della terra ed ecologia, matematica, economia, cultura religiosa.

Abbiamo quindi deciso di focalizzare la nostra attenzione sui docenti che si occupano di insegnare queste **materie trasversali**, con l'obiettivo di massimizzare impatto e ricadute dell'intervento di formazione formatori.

Una volta individuato il **target**, ci siamo posti degli interrogativi sulla sua **composizione qualitativa**. Abbiamo ritenuto che conoscere una serie di variabili fosse necessario per la definizione del nostro percorso formativo, e abbiamo ipotizzato di poter raccogliere informazioni sulla popolazione di riferimento tramite colloqui telefonici, via email o **presso le sedi** salesiane. La parte esplorativa della progettazione è stata subordinata alle scadenze fissate per la consegna, e dunque abbiamo immaginato di lavorare con un **operatore salesiano medio** (40 anni, con un **percorso formativo inerente alle materie insegnate**).

Per i membri del nostro gruppo che non potevano essere fisicamente presenti alle riunioni abbiamo predisposto dei lavori di sintesi di alcuni documenti relativi alla pedagogia salesiana, che ci avrebbero aiutato ad entrare nell'ottica dell'organizzazione, e dei compiti di ricerca sulle tematiche da affrontare nel corso (Francesca Mazza, Vanessa Pellegrini).

Una seconda riunione in presenza (Giulia Ciciani, Giulia Nika Romani, Massimiliano Luciani, Emanuele Consoli, Federica Bonadies) è servita a sviluppare la fase di macro-progettazione e ha condotto alla redazione del Calendario delle attività. A quel punto, abbiamo lavorato sui due *output* del nostro Project Work: il documento e la presentazione.



La ricerca sui Salesiani Cooperatori

Molti erano i riferimenti a **Don Bosco** (1815-1888), descritto come un uomo semplice e pragmatico, che volle realizzare un progetto apostolico per l'educazione umana e cristiana dei giovani coinvolgendo i **laici**, uomini e donne che con il tempo si unirono stabilmente nell'associazione dei **Salesiani Cooperatori**.

I Salesiani Cooperatori operano per la salvezza dei giovani con uno spirito che esprime i **valori evangelici** della carità pastorale, del rapporto con la Chiesa e con famiglia, dell'ottimismo e della gioia. Si tratta dunque di uno **spirito che diventa metodo educativo**: il metodo della bontà (o sistema preventivo), fondato sulla pedagogia dell'amore, della ragione e sulle risorse soprannaturali della fede.

Lo **spirito** è ciò che caratterizza l'Associazione dei Salesiani Cooperatori, ciò che permette la realizzazione vocazionale degli stessi. Il Cardinale Vicario di Roma, Mons. Lucido Mara Parocchi, cita S. Paolo affermando che: *"Bisogna salvare le anime che si perdono, è necessario istruire coloro che ignorano i principi della religione"*. Gli articoli dello Statuto evidenziano l'importanza della **preghiera**, definita una *"cosa assai facile"*. La **devozione** è un altro punto di forza nella realtà Salesiana: *"per essere devoti non basta voler compiere la volontà di Dio ma occorre compierla allegramente"*.

Per diventare Cooperatori, bisogna essere convinti che lo "Spirito del Signore riempie l'Universo", che chiama ogni battezzato a trovare il suo posto originale nella Chiesa e ad assolvere il suo compito nella missione comune. Bisogna essere sensibili ai problemi della gioventù e della **povertà**, simpatizzando con essi; bisogna inoltre riconoscere nella figura, nell'opera e nel metodo educativo di Don Bosco certi tratti del proprio carattere. Da ultimo, ma certamente non per importanza, occorre avere **senso fraterno** e accettare i valori di corresponsabilità e collaborazione.

I giovani e gli adulti che accettano di compiere questa missione si impegnano a vivere un cristianesimo integrale nello spirito di Don Bosco. La Missione Salesiana ha tre **priorità**:

- verso la **gioventù**;
- verso gli **adulti degli ambienti popolari** (questo impegno comporta per il Salesiano Cooperatore la conoscenza e l'attuazione della *dottrina sociale della Chiesa*);
- verso i **popoli non ancora evangelizzati** (il Concilio Vaticano II in tema di missioni ha aperto un vasto orizzonte alla famiglia salesiana e ha stimolato un profondo cambiamento nelle diverse forme di solidarietà missionaria, grazie all'incremento del volontariato e della cooperazione dei giovani).

Don Bosco comprese che i Cooperatori potevano essere reclutati più facilmente da certe **categorie sociali**, come giovani, insegnanti, operatori della comunicazione sociale e responsabili della vita pubblica. Era convinto che i laici non potessero restare confinati in

sacrestia, il suo motto era “far del bene e farne tanto”, rispettando le capacità di ognuno e in base alle disponibilità e al tempo che ciascuno poteva offrire.

La formazione del Cooperatore comprende due tappe: quella dell'**iniziazione** permette di acquisire le cognizioni e le capacità di base (di durata variabile in base all'età e alle risorse del candidato), mentre la tappa della **formazione permanente** permette di mantenersi fedeli al cammino intrapreso. La formazione dei formatori ha una duplice finalità: da un lato, curare la persona del formatore, dall'altro abituarlo al suo compito educativo. Si tratta di assicurare al formatore stesso una coerente **circularità tra l'essere e l'agire** del formatore: se è vero che l'agire deriva dall'essere, è altrettanto vero che l'agire manifesta l'essere.

I **compiti** prioritari dei formatori salesiani sono relativi al lavoro spirituale sui giovani: si tratta di accompagnarli nel loro percorso di approfondimento di sé, aiutandoli a trasformare il loro cuore in modo che siano in grado di gestire il proprio mondo interiore. Con lo stesso carisma di Don Bosco, i cooperatori devono lavorare in **comunione e in corresponsabilità** come una squadra.

Sono diverse le entità che lavorano insieme per garantire la continuità e la progressione del percorso formativo degli educatori salesiani: la Comunità formatrice, l'Ispettorìa, la Regione e la Congregazione. In fasi successive, coordinate in modo da evitare sovrapposizioni e ripetizioni, i Cooperatori sono chiamati ad **auto-formarsi**, a confrontarsi periodicamente con la propria comunità formatrice, a partecipare agli incontri annuali per l'interscambio e l'aggiornamento dei formatori dell'**Ispettorìa** e a prendere parte alle riunioni di livello regionale. L'ultimo step, quello della Congregazione, è curato dalla **Pontificia Università Salesiana**, che assicura l'identità carismatica delle proposte formative.

Deduzioni: il percorso formativo che viene offerto ai Cooperatori è incentrato sulla religiosità. Avendo una forte connessione con l'organizzazione di tendenza per cui operano, e dunque presumibilmente tra di loro, non riteniamo prioritario ideare delle attività di *team-building*; cercheremo piuttosto di potenziare le loro capacità di intervento su sé stessi e sui ragazzi, attraverso un viaggio - reale e metaforico - di rilettura del proprio vissuto professionale.

Fasi progettuali

1. Analisi di mercato

La comunità salesiana ha una *mission* sociale. I suoi operatori lavorano con persone dal *background* difficile, in situazione di **disagio o esclusione sociale**. Non siamo riusciti a recuperare dati sull'utenza dei centri educativi salesiani dai rispettivi siti internet, e non abbiamo potuto chiedere informazioni per mancanza di tempo. Tuttavia, dalle testimonianze offerte durante il convegno salesiano in facoltà abbiamo appreso che gli educatori hanno a che fare con minorenni che sono stati espulsi da altri percorsi formativi, o che provengono da contesti familiari difficili. In generale, è ragionevole pensare che i ragazzi e le ragazze che frequentano gli istituti salesiani beneficerebbero di un intervento di orientamento esistenziale e di *empowerment* personale.

2. Analisi dei fabbisogni

Gli educatori sono soggetti a rischio di **burnout**¹. La loro scelta professionale può essere sostenuta rafforzando la percezione del beneficio che l'intervento educativo arreca ai destinatari, dunque ipotizziamo un corso incentrato sull'aggiornamento a tema **pedagogico e psicologico** (discipline che i formatori salesiani potrebbero non aver approfondito dal punto di vista teorico nel loro percorso di studi). In aggiunta, il corso tratterà il tema dell'**educazione imprenditoriale**, perché gli operatori salesiani lavorano con ragazzi che si avviano all'attività professionale e possono contribuire a facilitare la nascita di progetti imprenditoriali e *start-up*. Il nostro corso è mirato all'incremento di **motivazione, self-efficacy e resilienza del corpo docente**.

3. Macro-progettazione

Immaginiamo che gli educatori trarrebbero maggior beneficio dall'intervento formativo se venisse loro offerto un **cambio di contesto** rispetto alle sedi in cui operano quotidianamente. Per questo, organizzeremo un corso di **tre giorni e due notti**, dal venerdì alla domenica, nella [struttura recettiva salesiana Don Enrico Vitti - Val di Canneto](#), in provincia di Frosinone. Potremo sfruttare sia le sale riunioni che gli ampi spazi esterni, mantenendo i costi al minimo per la comunità salesiana. Durante la fase di macro-progettazione è stato compilato il [Calendario delle attività](#).

Macro obiettivi

- **Contenuti:** approfondire ed incrementare le conoscenze pedagogiche, psicologiche e gli aspetti relativi all'educazione imprenditoriale degli educatori salesiani.
- **Competenze:** potenziare le capacità di intervento didattico e le possibilità di offrire una prospettiva alternativa - sia esistenziale che professionale - ai discenti.

4. Micro progettazione

Abbiamo programmato **12 ore di attività in aula**, più 4 di esperienza *outdoor*.

Venerdì inizieremo il corso con una breve **auto-presentazione** di gruppo dei partecipanti, al termine della quale si introdurrà il tema delle *Life Skills*, corredato da altre nozioni di psicologia (ragionamento ed euristiche cognitive) e psicologia del benessere. Avendo a che fare con partecipanti adulti, ci sembra opportuno coinvolgerli da subito con argomenti che fanno parte del loro bagaglio di esperienza e abbiano un impatto sulla loro vita quotidiana (gestione dello stress, comunicazione efficace, etc). Dopo la pausa, chiederemo ai partecipanti di mettere in pratica quei concetti, lavorando su degli esercizi in gruppo e realizzando una *SWOT Analysis* personale rispetto alle *skills* presentate. Al termine, chiederemo di compilare

¹ La sindrome da *burnout* è l'esito patologico di un processo stressogeno che colpisce le persone che esercitano professioni d'aiuto, qualora queste non rispondano in maniera adeguata ai carichi eccessivi di stress che il loro lavoro li porta ad assumere.

un breve **questionario** sul livello di conoscenza delle teorie pedagogiche più recenti e sulle aspettative riguardo il corso. Dopo cena, è prevista la proiezione di un **film** a tema pedagogico, che introduce gli argomenti del giorno successivo.

Sabato cominceremo le attività dando voce alle reazioni e ai commenti dei partecipanti rispetto al film visto la sera precedente. Chiederemo loro di analizzare la propria esperienza pedagogica attraverso la tecnica dell'**incidente critico**, e verrà proposto un lavoro basato sulla riflessività in gruppo. Dopo la pausa, presenteremo ai partecipanti dei contenuti relativi ai filoni pedagogici recenti che valorizzano la centralità del discente nel processo di apprendimento. Abbiamo inserito diversi autori, che selezioneremo in base ai risultati del questionario somministrato il giorno precedente. Nel pomeriggio, coinvolgeremo i partecipanti in **attività all'aperto**: una caccia al tesoro, seguita da una sessione di yoga. Dopo la cena, una compagnia teatrale di ragazzi recuperati presenterà uno **spettacolo** ai partecipanti.

Domenica dedicheremo la mattinata al tema dell'*entrepreneurship*, con brevi cenni alle elaborazioni teoriche sullo sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale. Offriremo ai partecipanti una panoramica delle possibili fonti di finanziamento relative a programmi di educazione imprenditoriale e opportunità da segnalare ai propri allievi circa incentivi e fondi agevolati per la nascita di nuove imprese. Nel pomeriggio, distribuiremo ai partecipanti i questionari di **valutazione** e gradimento sul corso e chiuderemo le attività con la consegna del "tesoro" recuperato durante la caccia del giorno precedente, in modo che ciascun partecipante porti con sé un **segno tangibile** dell'esperienza formativa realizzata.

Micro obiettivi

	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
Contenuti	Life Skills, nozioni psicologiche, tecniche di rilassamento e gestione delle emozioni.	Teorie pedagogiche: Knowles, Vygotskij, Schon, Dewey, Nussbaum, Wenger.	Teorie su aspirazioni e sviluppo imprenditoriale, informazioni su iniziative per l'entrepreneurship.
Competenze	Stabilità emotiva, capacità di ascolto, comunicazione efficace.	Riflessività, narrazione e condivisione dell'esperienza.	Capacità di supporto teorico e pratico all'iniziativa dei ragazzi.

4. Budget

Il budget stimato ammonta ad €5.000,00, dettagliati nella tabella seguente. Per le spese di pernottamento e vitto, abbiamo considerato una cifra simbolica, posto che la struttura è di proprietà della comunità salesiana.

Descrizione voce di spesa	Totale gruppo (n. 30)
Noleggio pullman per viaggio A/R Roma Cinecittà-Val di Canneto + permanenza in loco per una giornata	€ 450,00
Permanenza in struttura Salesiana (3 giorni + 2 notti, uso cucina con cuoco e sale comuni)	€ 1.000,00
Compenso formatori (n.2 x €120,00/ora)	€ 2.280,00
Compenso tutor d'aula (n.2 x €60,00/giorno)	€ 360,00
Noleggio strumentazione GPS	€ 360,00
Compenso istruttore yoga	€ 200,00
Assicurazione	€ 150,00
Spettacolo teatrale	€ 200,00
Totale	€ 5000,00

5. Programmazione didattica

	MATTINA	POMERIGGIO	SERA
VENERDÌ		14:30-15:15 Accoglienza e presentazione partecipanti. 15:15-16:30 Life Skills, psicologia generale e del benessere. 16:30-17:00 Esercizio sulla comunicazione - feedback costruttivo. 17:00-17:30 PAUSA 17:30-17:45 Tecniche di rilassamento. 17:45-18:00 Esercizio sulla gestione della rabbia. 18:00-19:00 Redazione e discussione della SWOT Analysis personale. 19:00-19:30 Compilazione questionari su conoscenze pedagogiche e aspettative.	21:00-22:30 Proiezione film "Les Choristes"*- Christophe Barratier, Francia 2004.
SABATO	10:00-10:30 Discussione sul film. 10:30-11:15 Incidente critico e riflessione di gruppo. 11.15-11:30 PAUSA 11:30-13:00 Teorie pedagogiche. 13:00-13:30 Domande ed osservazioni dei partecipanti.	16:00-16:30 Spiegazione delle regole e uso della strumentazione. 16:30-18:30 Caccia al tesoro**. 18:30-19:00 Raduno e ricomposizione immagine. 19:00-19:45 Sessione di yoga. 19:45-20:00 Riorganizzazione gruppi e partenza per la struttura.	21:30-22:30 Spettacolo teatrale*** dei ragazzi del CEIS Don Picchi.

DOMENICA	<p>11:00-12:15 Entrepreneurship e teorie sull'educazione imprenditoriale.</p> <p>12:15-13:00 Informazioni su finanziamenti e iniziative.</p>	<p>15:00-16:00 Compilazione dei questionari di valutazione sul corso.</p> <p>16:00-16:30 Distribuzione souvenir.</p> <p>16:30-17:00 Osservazioni finali dei partecipanti e saluti.</p>	
----------	--	---	--

* Sinossi: 1949, Francia. Al triste e grigio internato *Fond de l'Etang* arriva un nuovo sorvegliante, ex compositore e musicista fallito, che si trova a dover fronteggiare ragazzi difficili (orfani, aggressivi, con problemi di integrazione sociale) e un direttore dispotico e sadico che applica come unica regola pedagogica il principio 'azione-reazione'. Il livello di istruzione dei ragazzi è carente, essi non hanno alcuna motivazione personale né speranza di elevazione sociale e le continue punizioni, il clima di ansia e la mancanza di svago contribuiscono a incattivirli e fossilizzarli nei loro atteggiamenti incivili. Il nuovo sorvegliante non segue il modello educativo dell'istituto e cerca invece di conquistare la fiducia dei ragazzi e di coinvolgerli in attività di loro interesse. Li organizza in un coro, che dà spazio e ruolo a tutti, e riesce a far comprendere loro l'importanza delle regole, della collaborazione e della costruzione di un progetto mediante impegno e passione. I ragazzi assorbono il positivo dell'esperienza e sono grati al sorvegliante per aver mostrato loro una forma diversa del concetto di educazione.

** [Questa immagine](#), disegnata da Comenio stesso, rappresenta la sintesi visiva e concettuale dell'esperienza che puntiamo ad offrire con il nostro corso, e dunque l'abbiamo scelta come "tesoro" da far cercare ai partecipanti. La stamperemo in formato poster e ritaglieremo in tanti pezzi quanti sono i singoli partecipanti alla caccia al tesoro; i pezzi verranno nascosti in diversi punti all'interno di un'area determinata del parco. Si formeranno delle squadre da 5 persone e a ciascuna squadra verrà fornito un navigatore GPS. Si inizierà assegnando a ciascuna squadra un primo quiz a tema pedagogico. Lo schema è, ad esempio, "chi ha introdotto il concetto di intelligenza collettiva? A. Levy - coordinate xy:zx:yz; B: Bruner - coordinate zy:xz:yx" Recandosi presso le coordinate associate alla risposta corretta, la squadra trova un pezzo di immagine e un nuovo quiz (in totale 5 per ogni squadra). Non importa chi arriva primo, tutte le squadre dovranno tornare al punto di raccolta con i loro frammenti per raggiungere l'obiettivo. Lì, le squadre si scioglieranno e ciascun partecipante resterà con un pezzo di immagine, da attaccare su una lavagna luminosa. Una volta ricomposta la figura grazie al contributo di tutti, l'origine e il significato dell'immagine verranno spiegati ai partecipanti. Questa verrà stampata e plastificata in dimensioni ridotte, e una copia sarà consegnata a ciascun partecipante come ricordo del corso (sul retro location, date e nostro logo).



*** Alcuni ragazzi della [comunità CEIS \(Centro Italiano di Solidarietà\) Don Mario Picchi](#) metteranno in scena una commedia che rappresenta in toni delicati il percorso compiuto dalla tossicodipendenza alla ricerca di aiuto al

recupero. Uno spaccato introspettivo che può aiutare i nostri partecipanti a familiarizzare con le problematiche concrete sul tema dell'abuso di sostanze stupefacenti tra i giovanissimi.

Calendario delle attività

Giorno 1 - VENERDÌ

Ore 9:00	partenza dal punto di raccolta con pullmann
Ore 10:30	breve sosta in autogrill
Ore 11:30	arrivo presso la struttura salesiana di Settefrati (FR)
Ore 12:00	sistemazione nelle stanze
Ore 13:00	pranzo
Ore 14:30	inizio delle attività d'aula
Ore 17:00	pausa
Ore 17:30	ripresa delle attività d'aula
Ore 19:30	chiusura delle attività d'aula
Ore 20:00	cena
Ore 21:00	proiezione film <i>"Les choristes"</i>
Ore 22:30	fine proiezione e chiusura giornata

Giorno 2 - SABATO

Ore 9:00	colazione
Ore 10:00	inizio delle attività d'aula
Ore 11:15	pausa
Ore 11:30	ripresa delle attività d'aula
Ore 13:30	chiusura delle attività d'aula
Ore 13:45	pranzo e riposo
Ore 16:00	escursione con caccia al tesoro
Ore 19:00	tecniche di rilassamento yoga
Ore 20:00	rientro e cena
Ore 21:30	spettacolo teatrale
Ore 22:30	chiusura giornata

Giorno 3 - DOMENICA

Ore 9:00	colazione
Ore 9:30	Santa Messa
Ore 11:00	inizio delle attività d'aula
Ore 13:00	termine delle attività d'aula
Ore 13:15	pranzo
Ore 15:00	ripresa delle attività d'aula
Ore 17:00	chiusura delle attività e saluti
Ore 18:00	partenza per Roma in pullman
Ore 20:00	arrivo previsto presso il punto di raccolta

Parte Psicologica²

Il termine *Life Skills* viene generalmente riferito ad una gamma di abilità emotive, relazionali e cognitive di base che permettono alle persone di acquisire un comportamento versatile e positivo, che consente loro di affrontare efficacemente le richieste e le sfide della vita quotidiana, prevenendo nel contempo comportamenti devianti e a rischio.

Le *Life Skills* più rappresentative secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), sono le seguenti: *decision making*, *problem solving*, consapevolezza di sé, creatività, empatia, senso critico, comunicazione efficace, gestione delle emozioni e dello stress.

Tali abilità, possono essere utilizzate dall'Educatore/Formatore come **strategia operativa** finalizzata a stimolare i giovani, soprattutto gli adolescenti, ad essere più consapevoli, responsabili, intenzionali, resilienti ed assertivi nel proprio agire quotidiano.

Il presupposto teorico alla base dell'insegnamento delle Life Skills è la "*Terapia centrata sul cliente*", ideata da **Carl Rogers**. I programmi di Life Skills, infatti, prevedono una metodologia didattica attiva: la persona al centro del processo di apprendimento, messa in condizione di aprirsi all'ascolto e al cambiamento. Affinché questo avvenga, è necessario creare un clima di fiducia aperto, accogliente e stimolante, in cui le risorse personali di ciascuno siano valorizzate e la comunicazione sia autentica.

Gli strumenti generalmente utilizzati per insegnare le Life Skills sono molteplici; oltre al **gioco**, i più utilizzati sono il *brainstorming* e il *role playing*; si tratta di tecniche utili per conoscere il gruppo, stimolare il pensiero divergente e sperimentare in modo attivo situazioni, atteggiamenti ed emozioni in un clima autentico e costruttivo.

1) COMUNICAZIONE EFFICACE

Le abilità di comunicazione sono quelle riguardanti i rapporti interpersonali di ogni giorno. Le regole fondamentali nella nostra cultura sono:

- Guardare la persona cui ci si rivolge negli occhi, ma senza fissare, distogliendo lo sguardo ogni 5-10 secondi;
- Fare in modo che il linguaggio non verbale (tono di voce, espressione del viso, ecc.) corrisponda al significato delle parole;
- Esprimere apprezzamento per le cose che ci sono piaciute piuttosto che fare critiche per quelle che non ci sono piaciute;
- **Criticare il comportamento, non la persona;**
- Fare richieste una per volta, e in modo cortese;
- Verificare se l'altro ha capito bene quello che abbiamo detto e se noi abbiamo capito bene quello che l'altro ha detto.

² Feldman, R. "Psicologia Generale" McGraw-Hill (2012); I.S.S. Roma, "Definizione di obiettivi e soluzione di problemi - Manuale di mutuoaiuto per la promozione della salute mentale, del benessere psicologico e dell'intelligenza emotiva nella scuola" (2009).

Le abilità fondamentali su cui lavoreremo sono: esprimere sentimenti spiacevoli in modo costruttivo e ascolto attivo. ESERCITAZIONE: COMMENTO COSTRUTTIVO (10 minuti)

2. GESTIONE DELLO STRESS

Si definisce stressante tutto ciò che provoca in noi uno stato di disagio e soprattutto di tensione, di forte preoccupazione, di ansia. Si distingue di solito tra eventi stressanti e situazioni stressanti; l'esistenza di un problema è spesso causa di stress.

Lo stress (Lazarus e Folkman, 1984) è un particolare tipo di relazione tra una persona e l'ambiente in cui le richieste dell'ambiente appaiono alla persona come gravose o eccessive rispetto alle risorse che ha a disposizione. Si può trattare di singoli eventi stressanti, come un brutto voto, o di situazioni stressanti, come l'essere oggetto continuo di derisione o l'aver un rapporto difficile con un insegnante o l'aver l'impressione di non essere capace di piacere a chi ci piace.

Dallo stress possono derivare reazioni eccessive di ansia, depressione, rabbia e anche sintomi fisici (senso di affaticamento, mal di testa, mal di stomaco), reazioni che possono portare a compromettere le abilità di affrontare la situazione o l'evento stressante.

Come reagire ad un evento o ad una situazione stressante? Ci sono sostanzialmente due modalità di reazione ad una fonte di stress: modificare la fonte di stress o modificare le nostre reazioni emotive alla situazione o all'evento stressante.

Tecniche di rilassamento: la respirazione lenta

Imparare a rilassarci ci può aiutare ad attenuare le emozioni di tensione e ansia, a ridurre la percezione soggettiva dell'intensità del dolore fisico, ad essere più efficienti e a migliorare il funzionamento del sistema immunitario. Tra le tecniche di rilassamento la più utile è probabilmente la cosiddetta respirazione lenta, infatti sia la saggezza orientale che quella occidentale concordano nel ritenere che respirare bene aiuta a superare stati emotivi spiacevoli.

Uno strumento efficace per affrontare lo stress è un metodo strutturato di soluzione dei problemi che richiede tempo e concentrazione e si rivela molto utile quando le cose sono complicate e i problemi difficili. Attraverso tappe da seguire, e in base al livello di motivazione con cui si affronta il percorso, il metodo conduce ad una soluzione. Si può applicare in gruppo, in due o tre o anche da soli.

Il metodo si compone di 6 fasi: 1. Definire il problema o l'obiettivo; 2. Elencare le possibili soluzioni; 3. Valutare le soluzioni proposte; 4. Scegliere una soluzione; 5. Fare un piano dettagliato; 6. Verificare i progressi nell'attuazione del piano.

ESERCITAZIONE:

Mettiamoci due a due e cerchiamo a turno di aiutare l'altro a praticare la respirazione lenta. Contiamo magari per chi si esercita 1001, 1002, 1003 per ogni inspirazione ed espirazione e ricordiamogli di dirsi: "Mi rilasso" ad ogni espirazione e/o di pensare ad una situazione rassereneante. (4 MINUTI)

3. AUTOCONTROLLO: RABBIA E AGGRESSIVITÀ

Può essere dannoso reprimere la rabbia, tenerla dentro, col rischio di esplodere e di scaricarla in momenti e modi inopportuni su qualcuno che magari non ne è la causa iniziale. La rabbia ci può portare ad essere inutilmente aggressivi e in questo modo a compromettere i nostri rapporti con gli altri e a ottenere meno facilmente quello a cui teniamo.

Per non perdere il controllo, occorrerebbe evitare le situazioni o le persone scatenanti; qualora questo non fosse possibile, chiamare un **time out** e ricorrere a respirazione lenta ed esercizio fisico. Una strategia consiste nel modificare il proprio dialogo interno, in modo da chiarire le impressioni di ostilità da parte degli altri.

ESERCITAZIONE

Mettiamoci due a due con un compagno (possibilmente che conosciamo) e aiutiamoci a vicenda a individuare le situazioni o le persone con cui rischiamo più facilmente di perdere il controllo. Ognuno le scrive su un foglio, seguite dai segnali che permettono di capire che stiamo per perdere il controllo (10 MINUTI).

4. INTELLIGENZA EMOTIVA

Il concetto di intelligenza emotiva secondo Goleman (1996), Seligman (1996) e Wiseman (2003) comprende le seguenti capacità:

- Riconoscere le nostre emozioni ed essere capaci di parlarne;
- Riconoscere le emozioni degli altri;
- Essere consapevoli del legame tra emozioni e pensieri;
- Cercare, conquistare e mantenere amicizie significative;
- Imparare ad evitare conflitti inutili, o comunque non voluti, con gli altri;
- Promuovere la cooperazione e ridurre la competitività.

Ultima indicazione è quella di praticare l'**ottimismo** che, secondo Wiseman, insieme alla capacità di stabilire buoni rapporti con le persone, al non arrendersi di fronte alle difficoltà e alla curiosità per il nuovo, alla fine porta anche ad incontrare la fortuna.

Il **ragionamento** rappresenta la capacità di porre in relazione conoscenze e fare inferenze. Il metodo deduttivo è quello che parte da premesse generali per arrivare a conclusioni particolari: la sua forma più tipica è il sillogismo, composto da due premesse, una maggiore e una minore, e dalla conclusione che ne deriva. Ovviamente, tale conclusione sarà vera solo se lo sono tutte le premesse, ma è dimostrato che le nostre credenze influenzano il nostro modo di ragionare deduttivamente, perché oltre alle regole di inferenza tendiamo ad utilizzare dei modelli mentali che rappresentano analogicamente lo stato di cose, oltre a schemi di ragionamento pragmatico derivanti dall'esperienza.

L'**induzione** è un processo inferenziale che va dal particolare al generale, grazie ad attività di individuazione di regolarità e di generalizzazione. Il suo corretto funzionamento è questione di probabilità, più che di certezza: se il ragionamento deduttivo può essere paragonato ad un

algoritmo (sequenza di regole che, se applicate correttamente, conducono alla soluzione di un problema), l'induzione è spesso basata sull'**euristica**, ovvero una scorciatoia cognitiva che consente di trovare soluzioni semplici ai problemi, basata su stime di probabilità che un dato evento si verifichi o meno e soggetta quindi a margini di errore.

Le tipologie di euristica più ricorrenti sono l'analisi dei mezzi e dei fini, il procedimento a contrario, che si concentra sull'obiettivo anziché sul punto di partenza del problema, l'**euristica della disponibilità**, che consiste nel prevedere la probabilità di un evento in base alla facilità con cui esso può essere ricordato, e l'**euristica della rappresentatività**, che usa la somiglianza tra oggetti o eventi per fare stime probabilistiche.

Quest'ultima strategia è responsabile della c.d. **fallacia del giocatore d'azzardo**, consistente nell'attribuire agli ultimi esiti verificatisi una minore probabilità di ricorrere nuovamente (per un giocatore di roulette dopo 8 numeri rossi "tocca" al nero: in realtà la probabilità è sempre del 50% perché ciò che è accaduto nei lanci precedenti non ha effetto sul tiro successivo). In generale, l'atto di prendere una decisione è associato a fenomeni specifici, come ad esempio l'**effetto framing**: è la cornice concettuale, il modo in cui ci rappresentiamo le opzioni, che ci porta a compiere o non compiere un'azione.

Parte pedagogica

Autori trattati: **Knowles** per l'importanza di partire dall'esperienza nella formazione rivolta a persone adulte (per parlare di pedagogia a degli insegnanti crediamo sia opportuno farli riflettere sulle proprie pratiche e invogliarli a cambiare sulla base di spunti interessanti). **Vygotskij** sulla funzione sociale del linguaggio; **Schon** per il concetto di metafora generativa e di riflessione nell'azione; **Dewey** per la sua teoria dell'indagine ed il carattere transazionale dell'io; **Nussbaum** per l'agency l'educazione interculturale e **Wenger** sulle comunità di pratica: l'intervento parte dai destinatari e ad essi ritorna, attraverso l'aggancio al loro contesto lavorativo.

L'intervento sul filone pedagogico è stato ispirato dalle stesse parole di Lindeman che spinsero Malcom Knowles a sviluppare l'andragogia: *"la mia idea dell'educazione degli adulti è che si tratti di un'avventura cooperativa di apprendimento non autoritario, informale, il cui scopo principale è scoprire il **significato dell'esperienza**; una ricerca mentale che scava a fondo, fino alla radice di quei **pre-concetti** che formulano la nostra condotta; una tecnica di apprendimento per adulti che rende l'educazione coeva alla vita stessa, elevando dunque la vita al livello di un **esperimento avventuroso**".*

Partiremo, infatti, dalla elaborazione di Vygotskij sul **linguaggio**, nella sua duplice funzione: da un lato strumento di comunicazione e scambio sociale, dall'altro strumento del **pensiero**, che contribuisce a programmare e guidare il **comportamento**. Qual è oggi il linguaggio dei giovani? Proporremo ai partecipanti uno spunto di riflessione sui media e sull'ambiente dei social network (tratto da *"Sempre connessi"* di Remedios Zafra).

Investigheremo il concetto elaborato da Schon della **metafora generativa**, ovvero del “vedere come”, invitando gli insegnanti salesiani, in questa sede discenti, a descrivere l’incidente critico condiviso durante la mattinata utilizzando appunto una **metafora**. Questa è lo strumento principale attraverso cui un professionista dialoga con la realtà, attingendo al proprio repertorio di saperi ed esperienze. Secondo Schon, il professionista fa parte della situazione in cui deve intervenire, cerca di comprenderla (e può farlo solo trasformandola in un’altra) e si comporta dunque come uno sperimentatore.

Oggi come oggi, il **problem solving** non può essere l’unica risposta alla complessità: ad esso deve accompagnarsi un efficace **problem setting**, che consenta di definire le decisioni da prendere, le priorità da stabilire, i fini da raggiungere e i mezzi da scegliere. Si delinea dunque un approccio più problematico alla realtà, che considera ogni situazione nella sua complessità e unicità: “la riflessione nell’azione”.

Schon in particolare distingue due elementi basilari dell’azione intelligente: la “**conoscenza nell’azione**” e la “**riflessione nell’azione**”. La prima si esprime quando compiamo un’azione intuitivamente (ad es. andiamo in bici), la seconda è un modo di reagire all’imprevisto, operando dei piccoli esperimenti *hic et nunc*.

In questo punto si inserisce la pedagogia di Dewey, il cui principio pedagogico fondamentale è l’apprendere facendo (**learning by doing**). Secondo il pragmatismo dell’autore, la conoscenza è un processo attivo: conoscere significa modificare la realtà, l’oggetto, con il pensiero. Alla nozione tradizionale di verità come copia, Dewey sostituisce la sua **teoria dell’indagine**. L’indagine è un processo di adattamento tra un organismo e l’ambiente.

La teoria dipende dalla pratica in un duplice senso: da una parte perché le teorie non nascono da altre teorie, ma sorgono sempre da problemi pratici; dall’altra perché le teorie devono servire per risolvere problemi pratici, altrimenti sono inutili. La teoria, dunque, nasce dalla pratica per tornare alla pratica, secondo il **circolo pratica-teoria-pratica**. Secondo Dewey, ciò è tanto vero che, se l’uomo non vivesse in un ambiente che gli pone problemi adattivi, in lui verrebbe meno la coscienza stessa: l’**Io** ha un **carattere transazionale**, cioè si costituisce come coscienza e pensiero solo nell’interazione (transazione) con l’ambiente che pone problemi adattivi. Dato il contesto in cui operano, riteniamo che gli insegnanti salesiani siano i migliori candidati per quanto riguarda l’apprendimento da problemi adattivi.

Un’altra autrice, Martha **Nussbaum**, scrive di Dewey nel suo libro “*Non per profitto. Perché le democrazie occidentali hanno bisogno della cultura umanistica*”: “[fu] il più illustre e autorevole americano a mettere in pratica il **metodo socratico**, fu colui che cambiò il modo di concepire il lavoro di formazione praticamente in tutte le scuole americane”. Tratteremo, relativamente a questa autrice, il tema dell’**agency**, e di quanto questo assuma rilievo nel contesto sociale, politico ed economico attuale.

L’autrice ha un approccio pedagogico **interculturale**, che può essere estremamente utile nell’ambiente eterogeneo delle strutture educative salesiane. Scrive: “le nostre interazioni umane continuano ad essere regolate dalle esili norme di scambio di mercato, in cui le vite umane sono considerate innanzitutto come strumenti di profitto. Scuole e università di tutto il

mondo hanno quindi un compito urgente e prioritario: devono sviluppare negli studenti la capacità di vedere se stessi come **membri di una nazione eterogenea** (come sono tutte le nazioni contemporanee) e di un mondo ancora più eterogeneo, e di comprendere qualcosa della storia e del carattere dei differenti gruppi che lo abitano”. Ciò che la Nussbaum auspica è affine al pensiero formulato da Tagore del 1920: “All’improvviso, i muri che separavano le differenti razze parvero svanire, e ci trovammo tutti **uno di fronte all’altro**”.

Proponiamo in seguito una riflessione sul lavoro di Etienne Wenger e sul concetto di **comunità di pratica**, perché consideriamo che la comunità degli insegnanti abbia delle potenzialità inesplorate che potrebbero contribuire alla costruzione di nuovi significati pedagogici: “l’idea della comunità di pratica è nata dall’esigenza di una **prospettiva umanistica dell’apprendimento**: questo termine è stato coniato nel momento in cui osservavamo l’apprendistato. [...] è una sorta di scienza della costruzione del significato in un contesto sociale e per me, che vengo dagli studi di intelligenza artificiale, è stato quasi un sollievo parlare di apprendimento come **costruzione di significato**”³. E’ ancora Wenger a dire: “la chiave per l’apprendimento umano è il modo in cui noi apprendiamo, cioè *diventiamo* delle persone”.

Parte di Educazione Imprenditoriale⁴

“La caratteristica che definisce l’imprenditore è semplicemente il fare cose nuove o fare cose che si stanno già facendo in modo nuovo.” Schumpeter

Già nel 1969 l’economista Druker definiva l’imprenditore un **operatore della conoscenza**, ovvero colui che elabora informazioni esistenti per crearne di nuove e risolvere problemi. Imprenditore è chi sa **massimizzare le opportunità** per generare benefici personali, che si espandono poi a livello sociale. L’imprenditore non cerca un impiego, ma un lavoro: intende quindi sviluppare un’attività che non gli conferisca solo stabilità economica, ma che sia anche gratificante.

Caratteristiche salienti dell’imprenditore sono lo spirito di **iniziativa**, la propensione al **rischio**, l’abilità nel **mobilitare risorse** e competenze professionali. Egli, d’altro canto, è un soggetto dal forte bisogno di auto-realizzazione ed autonomia, ed i suoi attributi sono la creatività e la capacità di innovazione.

Sono sei le caratteristiche personali più importanti per un imprenditore:

1. **Auto-efficacia** → convinzioni personali circa la propria capacità di attuare i comportamenti necessari a raggiungere determinati obiettivi e risultati.
2. **Locus of control** → modalità di interpretazione degli eventi secondo la polarità interno/esterno, è un indice della fiducia del soggetto circa la sua possibilità di controllarli.

³ Alessandrini G., Pignalberi C. “Comunità di pratica e pedagogia del lavoro. Voglia di comunità in azienda”.

⁴ Caggiano V. “Educazione imprenditoriale” (2012) Anicia.

3. **Proattività** → capacità di anticipare problemi futuri, esigenze e cambiamenti, affrontando gli eventi in modo consapevole e responsabile.
4. **Risk taking** → accurata selezione e gestione dei rischi al fine di evitare quelli critici per la sopravvivenza dell'impresa.
5. **Employability** → costrutto della psicologia cognitiva relativo agli aspetti che possono incrementare il benessere della persona a fronte della sempre maggiore incertezza delle condizioni di lavoro.
6. **Innovazione** → al cuore dell'imprenditorialità. Schumpeter distingue l'**invenzione** (risultato eccezionale, fortuito o programmato, di un'attività di ricerca e sperimentazione) dall'**innovazione**, che consiste nell'introduzione, in un dato sistema economico, di una nuova combinazione produttiva).

Negli ultimi vent'anni si sono sviluppati modelli teorici che hanno cercato di descrivere sia i fattori determinanti, sia il processo che porta dall'intenzione alla scelta imprenditoriale. I tre modelli teorici più recenti si fondano su **approccio integrazionista** che attribuisce all'incontro di diversi fattori (personali, sociali e contestuali) l'origine del comportamento imprenditoriale.

Il modello sulle **aspirazioni imprenditoriali** di Scott e Tomowey (1988) si prefigge di individuare i fattori che determinano la nascita delle aspirazioni individuali nella fase precedente all'intenzione. Rilevano in particolare i fattori di **predisposizione** (ad es. presenza di modelli imprenditoriali in famiglia, precedenti attività lavorative svolte) e quelli **scatenanti** (sono situazionali e di breve termine, come la ricerca di lavoro o la consulenza da parte di servizi specializzati).

Il modello dell'**intenzionalità imprenditoriale** di Bird (1988) prende in esame le complesse relazioni che sussistono tra idee imprenditoriali e risultati della loro implementazione. L'intenzionalità è definita come *“uno stato della mente che dirige l'attenzione della persona (quindi l'esperienza e l'azione) verso uno specifico oggetto (obiettivo) o un percorso per raggiungere qualcosa (mezzi)”*, dunque in questo modello l'intenzione è considerato un buon predittore del comportamento.

Rispetto al modello realizzato da Bird, Boyd e Vozikis (1994) inserirono una **ulteriore variabile**, la *self-efficacy*: solo in presenza di una percezione di elevata auto-efficacia rispetto alle richieste, a fronte di una determinata opportunità le intenzioni si trasformano in azione (da cui il nome di modello dell'**auto-efficacia** e delle **intenzioni imprenditoriali**).

Il processo imprenditoriale può essere suddiviso in 3 fasi principali:

- **prelancio** - attività svolte prima della creazione della nuova impresa;
- **start up** - avvio dell'impresa;
- **post-lancio** - pianificazione funzionale ed operativa (comprende la gestione del personale e le relazioni con l'esterno).

Imprenditorialità ed **educazione** rappresentano opportunità che debbono collegarsi per sviluppare il capitale umano necessario alla *Learning Society*. L'imprenditorialità è la

benzina che alimenta il motore dell'innovazione e della crescita economica: è necessario creare un ambiente in cui essa possa prosperare, per rispondere alle sfide poste dallo sviluppo sostenibile e dalla scarsità di posti di lavoro. Interventi formativi in materia di imprenditorialità dovrebbero quindi essere estesi alla popolazione in generale, in quanto fattore potenziale di crescita economica. Gli obiettivi più comuni nella formazione imprenditoriale sono incentrati sull'identificare e stimolare il talento e le capacità imprenditoriali, e sul rafforzare l'attitudine al cambiamento. Si fa, in genere, maggiore uso dell'apprendimento emotivo che di quello cognitivo.